

Il made in Italy frena Ad aprile l'import è diminuito del 2,1%

Istat. L'istituto di Statistica certifica il difficile momento della congiuntura internazionale. Su base annua il calo è del 5,1%, primo stop dopo 2 anni consecutivi di crescita

ROMA
CHIARA MUNAFÒ

Dal commercio estero e dalle fabbriche metalmeccaniche arriva un segnale di rallentamento per la crescita dell'economia italiana. Le esportazioni nazionali verso i paesi extraeuropei sono diminuite ad aprile per la prima volta dopo oltre due anni, nei dati Istat su base annua, e l'indagine congiunturale di Federmeccanica ha registrato una frenata, nel primo trimestre, diffuso a quasi tutti i settori, dal metalmeccanico alla meccatronics.

I dati sono stagnanti e diffusi in quasi tutti i settori, complice la bassa domanda mondiale

Federmeccanica anche chiude un trimestre debole con una crescita zero rispetto a fine 2022

Cresce l'attesa per la stima del Pil nei primi tre mesi 2023: sarà diffusa domani mattina

nico. I nuovi dati arrivano due giorni prima dalla pubblicazione della stima dell'Istat sul Pil nel primo trimestre. E se l'economia italiana potrà contare meno, rispetto al passato, sulla spinta delle esportazioni, con la Germania in recessione tecnica e una bassa crescita attesa nei principali Paesi industrializzati, potrebbe mettere a segno, comunque, risultati superiori alla media.

Confindustria scettica

L'Ocse, così come il Fmi e l'Ue ha di recente rivisto al rialzo le stime per l'Italia per quest'anno mentre Confindustria ha registrato qualche «segnale debole», all'inizio del secondo trimestre, dopo il buon andamento del Pil a inizio anno. La situazione sarebbe solida nei servizi, secondo Viale dell'Astronomia, meno in industria e costruzioni e l'inflazione resterebbe persistente. Il Tesoro intanto continua a professare prudenza con il ministro Giorgetti che ha auspicato, nei giorni scorsi, una crescita un Pil all'1,2-1,4% nel 2023 e riconosciuto che l'economia della Germania «qualche problema per la nostra industria lo creerà» anche se ci sono i servizi che potrebbero compensare. Già nel primo trimestre, l'export italiano ha registrato una crescita zero rispetto al periodo precedente e i primi dati Istat di aprile relativi agli scambi con i paesi extraeuropei, risultano in calo su base mensile del 2,1% e in dimi-

nuzione anche su base annua, a -5,1%. Comprano meno made in Italy il Regno Unito, i paesi Opec e anche la Cina, mentre resiste l'export in Giappone e Usa.

Frenata Federmeccanica

Nello stesso mese le importazioni registrano un balzo del 13,9% rispetto a marzo 2023, diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie, e, rispetto all'anno precedente, un calo quasi di analoga entità (-13,4%). Quest'ultimo è dovuto agli acquisti di energia e di beni intermedi. I dati riguardano, al momento, gli scambi solo con i mercati extraeuropei e non possono quindi aiutare a rispondere quale sarà l'impatto della frenata tedesca. Berlino è il primo partner commerciale per l'Italia e ha pesato per oltre il 12% del totale delle importazioni nel 2022, secondo l'analisi della Camera di Commercio Italo-Germanica. Dalle aziende metalmeccaniche intanto giunge un nuovo segnale di allerta: Federmeccanica segnala che la produzione metalmeccanica nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un +2,2% nel confronto annuo ma è rimasta stagnante rispetto all'ultimo trimestre 2022 e nel confronto con i principali paesi europei si è collocata su livelli inferiori. E in questo quadro molto incerto si registra «una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti», spiega il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis.



Un'operaia all'interno di un'impresa tessile ANSA

Per il 'ponte' del 2 giugno oltre 15 milioni in viaggio

ROMA

Ancora una volta per il ponte del 2 giugno gli italiani dimostrano di preferire l'Italia come destinazione della propria vacanza e ancora una volta il turismo dimostra di essere un settore più che resiliente. Lo dimostrano le spiagge della Romagna che nonostante la recente ferita dell'alluvione tengono duro e attendono fiduciose i turisti al grido di «tin botà». Come ha spiegato nei giorni scorsi da Rimini la

ministra del Turismo Daniela Santanchè «tutti sono al lavoro perché non arrivi nessuna disdetta. Non deve accadere che dopo la tragedia che c'è stata si vada incontro anche a una tragedia economica. Questo è un popolo che vive di turismo e quindi dobbiamo sostenerli e aiutarli». Secondo un'indagine di Federalberghi a mettersi in viaggio in occasione del 2 giugno saranno in oltre 15 milioni e la località preferita resterà il proprio Paese

nel 94% dei casi. Nella scelta della tipologia della vacanza le località marine saranno quelle prese letteralmente d'assalto. Il 41,8% sceglierà il mare, il 26,2% preferirà le città d'arte, il 12,7% andrà in località di montagna. La spesa media pro-capite si attesterà sui 454 euro di cui 425 per chi rimarrà in Italia e 917 per chi andrà oltre confine. La permanenza media sarà di 3,1 notti con un giro d'affari di circa 6,88 miliardi. L'alloggio vedrà un'affermazione della casa di parenti o amici con il 28% della domanda. Seguono la struttura alberghiera con il 23,9%, i b&b con il 22,2%, la casa di proprietà con il 12,4% e il residence con il 3,9%.

Sempre meno cash Nei pagamenti avanza il digitale

Banca d'Italia

Cresce l'utilizzo da parte degli italiani di strumenti alternativi al contante: le operazioni con la carta nel 2022 oltre 100 miliardi

ROMA

Non si arresta la crescita nell'utilizzo di carte, bonifici e bancomat da parte degli italiani. I dati della Banca d'Italia, riferiti all'anno scorso, confermano la presenza sempre più massiccia del digitale nei comportamenti e nell'infrastruttura del comparto bancario e finanziario e, di fatto, un cambio di comportamento nell'utilizzo del denaro. Anche per questo il settore sta riducendo sempre più le filiali fisiche oppure le sta trasformando in punti di



Alcune carte di credito ANSA

consulenza o altro. Le filiali bancarie nel nostro paese infatti lo scorso anno sono calate ulteriormente dalle 21.650 del 2021 a 20.985 (cui vanno aggiunte le oltre 12mila filiali di Poste, rimaste stabili). Una tendenza all'immateriale e al digitale che la crisi Covid ha accelerato e che sta cambiando il pa-

norama italiano incentrato, vuoi per reteaggio culturale, vuoi per la vasta presenza dell'economia in 'nerò o in 'grigio in diverse zone del paese, sul largo uso dei contanti. Al netto così della diffusione sempre maggiore delle app fintech su smartphone, smartwatch o bracciali, scorrendo le tabelle diffuse dall'istituto centrale infatti si rileva come le operazioni con le carte di credito (aziendali e personali) lo scorso anno siano salite ancora. Il loro controvalore ha superato la soglia dei 100 miliardi a quota 101 miliardi di euro sebbene il numero di carte attive sia leggermente diminuito a 13,4 milioni. Per quanto riguarda le carte di debito (fra cui i Bancomat) hanno rafforzato la loro leadership salendo di numero da 60,9 a 63,4 milioni. Il controvalore dei pagamenti è cresciuto a circa 224 miliardi contro i 184 del 2021 (+21%) e a queste vanno aggiunte poco più di 30,4 milioni di prepagate, un fenomeno tipico italiano E poi ci sono i bonifici: nel 2022 il loro controvalore è cresciuto a poco più di 9 miliardi di euro.

La fusione divide Su Olbia-Alghero la Regione dice no

Arriva il via libera

F2i va avanti sull'integrazione e le due assemblee di Sogeaal e Geasar la approvano, ma con il voto contrario dell'Isola

CAGLIARI

Entro la fine della stagione turistica la Sardegna avrà un'unica società di gestione per due dei tre aeroporti dell'Isola. Sarà la Nord Sardegna Aeroporti e vedrà la luce il 26 settembre 2023. La fusione delle due società di gestione degli scali di Olbia (Geasar) e Alghero (Sogeaal) è stata approvata ufficialmente in due distinte assemblee degli azionisti, nonostante il voto contrario della Regione Sardegna e, per Alghero, anche della Sfiris, la società finanziaria



L'aeroporto di Alghero

regionale. La futura Nsa avrà come principale azionista F2i Ligantia, con il 79,25% delle quote. Il resto è suddiviso principalmente tra gli azionisti pubblici: le Camere di Commercio di Sassari (9,38%) e di Nuoro (7,89%), la Regione Sardegna (2,93%) e la Sfiris (0,36%). Per altre due volte oggi la Regione, con l'as-

sessore dei Trasporti Antonio Moro, ha chiesto a F2i di «sospendere la deliberazione e aggiornare la riunione il 28 luglio prossimo, per poter valutare approfonditamente tutta la documentazione», sottolineando lo stop imposto dall'Enac che aveva accolto le perplessità e sospeso il parere positivo già inviato sul progetto. Una richiesta respinta ma che ha trovato comunque un parziale accoglimento nella scelta dell'azionista di maggioranza «in segno di piena collaborazione», di prorogare a 120 giorni il termine minimo di 60 di legge prima di dar corso alla fusione arrivando così a fine settembre. Il no della Regione ruota intorno alla quota che all'esito dell'operazione le resterà in capo come azionista della Nsa: per il governatore Solinas e il suo assessore troppo esigua per poter incidere sulle strategie dei trasporti di un'isola come la Sardegna». Ma F2i non arretra e ribadisce che il 20,56% delle azioni sarà detenuto dagli azionisti pubblici insieme e che ciò è sufficiente a «chiudere la posizione» anche nei confronti dell'Enac:

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

I prezzi delle case

LECCO

Minimo 600 euro

per un immobile di oltre trent'anni a Malavedo, Maggianico o Laorca

Massimo 4.200 euro

per una soluzione nuova in centro, tra il lungolago e via Balicco

A CASSINA VALSASSINA

Tra i 1.300 e i 1.600 euro

CORTENOVA E CRANDOLA

Tra i 1.100 e i 1.400 euro

MARGNO

Tra i 1.200 e i 1.500 euro

PAGNONA

Tra i 1.000 e i 1.300 euro

PREMANA

2.500

VARENNA

3.000

VALMADRERA

Tra i 3.000 e i 3.700

MANDELLO

Tra i 3.500 e i 4.000

MALGRATE LUNGOLAGO E CENTRO STORICO

Tra i 3.500 e i 4.500 euro

Prezzi al metro quadrato



Withub



Pubblicato il listino immobiliare Fimaa Confcommercio

I prezzi delle case A Lecco e sul lago i listini più alti

Le quotazioni. Pubblicato il listino immobiliare Fimaa. In centro città si può arrivare a 4.200 euro al metro. Le abitazioni meno care in Valvarrone e Val San Martino

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Comprare una casa a Lecco può costare tanto o molto poco. Dipende come naturale da tanti fattori, partendo dalla zona e continuando con la dimensione, le condizioni e l'età.

Si va dunque dai 600 euro al metro quadrato per un immobile di oltre trent'anni a Malavedo, Maggianico o Laorca ai 4.200 euro per una soluzione nuova in centro, tra il lungolago e via Balicco. Sono informa-

zioni di interesse, per i professionisti ma anche per i cittadini, quelle racchiuse nell'edizione 2023 del listino immobiliare realizzato dalla Fimaa Confcommercio in sinergia con l'Ordine degli architetti e il Collegio dei geometri di Lecco e con il patrocinio di Alpl e Camera di commercio.

Economiche

Guardando al territorio provinciale le aree più economiche sono sempre le stesse, quelle meno centrali e rag-

giungibili in modo meno diretto. È il caso dei paesi di Valsassina e Valvarrone, ma anche in Valle San Martino si compra a prezzi contenuti. Qualche esempio. A Cassina Valsassina è possibile acquistare soluzioni recenti (dove non ci sono cantieri in chiusura o appena conclusi il listino non ha inserito quotazioni per il nuovo) tra i 1.300 e i 1.600 euro al metro quadro, mentre a Cortenova e Crandola si scende tra i 1.100 e i 1.400 (con le abitazioni più datate valutate tra i 500

e i 700 euro per metro quadrato) e a Margno si resta tra i 1.200 e i 1.500 euro. Se a Pagnona la forbice varia - sempre per le soluzioni recenti - tra i 1.000 e i 1.300 euro, a Premana ci sono sul mercato anche immobili nuovi, la cui quotazione è di circa 2.500 euro al mq.

Tra i territori più quotati, invece, oltre al capoluogo troviamo i centri principali e quelli turisticamente più appetibili. È il caso di Varenna (per il nuovo si resta attorno ai 3mila euro, mentre le soluzioni più vecchie si attestano sui 1.600/1.800 euro), ma anche di Valmadrera (dove il residenziale lago nuovo è quotato tra 3.000 e 3.700), mentre i paesi con i livelli più alti sono Mandello (basso e zona lago), dove il residenziale nuovo varia tra i 3.500 e i 4.000 euro per mq, e Malgrate, dove sul lungolago e nel centro storico si arriva a pagare tra i 3.500 e i 4.500 euro.

Industriale

Interessante anche l'analisi del mercato immobiliare riguardante il settore industriale. In questo senso, i prezzi più alti si trovano nei territori più vicini alle principali vie di

Il trend

In aumento gli affari conclusi

«Il 2022 è stato un anno positivo per il mercato immobiliare lecchese, caratterizzato da numeri significativi e importanti», ha commentato Matteo Zambaldo, presidente Fimaa Lecco.

«Le compravendite nel Comune di Lecco sono cresciute del 13% (da 653 a 737), mentre i paesi della provincia hanno registrato un incremento del 4,2% (da 4.197 a 4.375)».

Per quanto riguarda il capitolo affitti, si tratta di «un mercato effervescente caratterizzato da tante richieste e da poca offerta, soprattutto a Lecco città. Una parte degli immobili è oggi destinata agli affitti brevi, legati al turismo». Un'ultima considerazione riguarda i prezzi. «Su questo fronte il mercato lecchese delle compravendite immobiliari mostra una sostanziale tenuta, anche se c'è stato un aumento dei valori del nuovo dovuto al rialzo delle materie prime e dei costi di produzione».

C. DOZ

scorrimento. Per cui, lungo la Lc-Bg, la Super 36 e la Statale 342 Briantea il nuovo costa tra i 900 e i 1.100 euro, mentre i capannoni più datati variano tra i 300 e i 450 euro.

Il listino rappresenta uno strumento utile per gli operatori del settore immobiliare. I prezzi contenuti sono stati rilevati tra la fine del 2022 e i primi mesi del nuovo anno, hanno carattere indicativo e sono frutto di una media tra i valori raccolti. Per i cittadini si tratta di un supporto di carattere informativo, perché per determinare l'effettivo prezzo di vendita di un immobile è necessaria un'analisi da parte di un operatore del settore.

«È uno strumento unico sul territorio provinciale, di grande utilità e interesse e credo che si debba cercare di farlo crescere ulteriormente - ha commentato Ernesto Baragetti, presidente del Collegio dei geometri -. Il primo passaggio, realizzato in occasione di questa edizione, è stato avvicinare al listino il patrocinio di Alpl, nell'ottica prospettica di coinvolgere sempre più tutti gli altri Ordini e Collegi di carattere tecnico, condividendo questo prodotto anche gli ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro sempre più digitale Un premio per l'innovazione

Un giorno di incontri
Oggi l'evento finale del concorso tra le scuole promosso dalla Camera di commercio

È in programma oggi l'evento conclusivo del premio Innovazione - Ideaimpresa 2023, che culmina nella Giornata dell'innovazione "Take the future", promossa dalla Camera di commercio di

Como-Lecco con la collaborazione di Comonext innovation hub per stimolare giovani e imprese sui temi dell'innovazione e della digitalizzazione.

Al centro dell'iniziativa ci sono studenti e docenti delle province di Lecco e Como, chiamati a mettersi in gioco presentando proposte innovative dopo un percorso di approfondimento e di confronto con imprenditori e professio-

nisti del mondo dell'informazione durato tutto l'anno scolastico.

Il tema di questa edizione è "prendersi cura del futuro" partendo dai bisogni attuali, partendo dal presupposto che non ci può essere business senza cura di tutti gli aspetti legati a organizzazione, sviluppo e diffusione di prodotti e servizi, attraverso l'impatto, o la misurazione dell'impatto che essi avranno, o hanno, su

persone, cose e luoghi. Nella mattinata le squadre partecipanti saranno chiamate a presentare i propri progetti, mentre nel pomeriggio gli studenti verranno coinvolti in attività di laboratorio. La giornata si concluderà con la premiazione dei progetti risultati vincitori.

Consistenti anche i premi messi a disposizione dall'ente camerale lariano, che a fine giornata verranno assegnati in base alla rispettiva graduatoria di merito.

La prima classificata riceverà tremila euro, più 400 euro al docente tutor e 500 all'istituto di appartenenza del gruppo vincitore. A seguire (fermi restando i riconoscimenti del insegnante e scuola), gli "assegni" saranno di duemila euro per la seconda, 1.500 per la terza squadra classificata. È da 500 euro anche il premio che sarà attribuito al team che avrà sviluppato il progetto più efficace dal punto di vista della comunicazione dell'idea innovativa; altrettanti invece andranno alla squadra che avrà realizzato il miglior lavoro dal punto di vista dell'analisi di fattibilità dell'idea innovativa presentata.

Ai questi riconoscimenti si aggiungono il premio "Creatività Moretti" offerto dall'Associazione Rotary International di Appiano Gentile e delle Colline Comasche, il premio

"Nuovo di nuovo" offerto dalla società SEAM Engineering Srl e il premio "Lario In" offerto da Banca Generali Private.

La Giornata dell'Innovazione che, come di consueto si svolgerà a Comonext Innovation Hub, potrà essere seguita in live streaming sul canale Youtube della Camera di Commercio di Como-Lecco dedicato alla Giornata dell'Innovazione a partire dalle 10. La proclamazione dei progetti vincitori si svolgerà nel pomeriggio a partire dalle 16.30.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito web camerale www.comolecce.com.com.it. **C. Doz.**

Il confronto

I contratti indeterminati sono in leggera diminuzione

Gettando uno sguardo più ampio, sulle 6.260 assunzioni programmate dalle imprese di Lecco e Como ad aprile (+12% rispetto ad aprile 2022, pari a +670 unità; -3,1% e -200 persone rispetto a aprile 2019.), la quota con contratto a tempo indeterminato cala di due punti percentuali nei

confronti di aprile 2019 (dal 27,9% al 25,9%), mentre resta quasi invariata rispetto a aprile 2022 (quando era pari al 25,6%). Lecco sale dal 28,9% dell'aprile 2019 al 32% dell'aprile 2023 (nell'aprile 2022 era del 33%). In provincia, i comparti con le più alte quote di assunzioni

stabili sono manifatturiero e servizi alle imprese (rispetto all'aprile 2019 calano entrambi: il primo dal 44% al 41%, il secondo dal 55% al 39%). Sono comparti nei quali c'è un largo uso di tecnologie che richiedono ai lavoratori periodi di formazione in azienda. Ed è anche per questo

che le imprese tendono a legarli con contratti fissi. I contratti a tempo determinato sono molto utilizzati per servizi alle persone, turismo e costruzioni; per i primi la quota delle assunzioni a tempo determinato sul totale di quelle previste è del 75%. C. DOZ.



Il cameriere professionista: una figura ricercatissima ARCHIVIO

Mestieri del turismo Sono i più ricercati dalle ditte lecchesi

L'analisi. La ricerca di Excelsior relativa ad aprile Cuochi, camerieri e commessi al top delle assunzioni Sono in aumento i laureati entrati nelle imprese

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Camerieri e cuochi, commessi e amministrativi, saldatori e montatori: tra le figure professionali che le aziende lecchesi hanno cercato in misura maggiore, durante il mese di aprile, a prevalere sono profili a media e bassa specializzazione.

Nel dettaglio, le competenze quantitativamente più ricercate sono state quelle relative agli "esercenti e addetti nelle attività di ristorazione":

alle imprese della nostra provincia ne servivano almeno 230, pari all'11,1% degli ingressi totali previsti nel mese in oggetto sul territorio.

Situazione

Al secondo posto, nell'analisi Excelsior della Camera di commercio di Como-Lecco, i "tecnici della salute" (140 persone, pari al 6,8%), davanti a "fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica" (130; 6,3%), "addetti alla segreteria

e affari generali" (120 persone, pari al 5,8%) e "addetti alle vendite" (110 persone: 5,3%). Una situazione per certi versi analoga a quella comasca, dove si riscontrano parecchie affinità: i più richiesti sono infatti stati, anche qui, "esercenti e addetti nelle attività di ristorazione" (640; 15,3%); "personale non qualificato nei servizi di pulizia" (470: 11,2%); "addetti alle vendite" (250: 6%); "tecnici della salute" (230 persone, pari al 5,5%); "conduttori di veicoli a motore

e a trazione animale" (200 persone, pari al 4,8%). Ciò nonostante, cresce la quota di assunzioni previste dalle imprese lariane e riservate a figure "high skill" (ovvero dirigenti, specialisti e tecnici), attestandosi al 19% (contro il 14,1% dell'aprile 2019 e il 16,6% dell'aprile 2022). La quota di Como sale dal 14,2% dell'aprile di tre anni fa al 18,5% (nell'aprile 2022 era pari al 16,7%); quella di Lecco dal 14% al 20% (nell'aprile 2022 era del 16,6%).

Percentuale

Aumenta anche la quota di assunzioni che le imprese lariane intendono riservare a personale laureato: si passa dall'8,4% del 2019 al 14,1% (ma ad aprile 2022 la quota era del 12,3%). Lecco, con il 14,8% (a fronte del 7,6% dell'aprile 2019 e dell'11,7% di tre anni dopo) è ottava in regione. Como - la cui percentuale si attesta al 13,6% (contro l'8,7% dell'aprile 2019 e il 12,5% dell'aprile 2022) - si piazza al decimo posto.

Guardando invece ai diplomati, gli ingressi previsti nelle due province scendono al 56,2% delle assunzioni totali (contro il 69,5% dell'aprile 2019 e il 55,8% dell'aprile 2022): il 35,3% con diploma di scuola media superiore (a

fronte del 33% di aprile 2019 e del 29,5% di aprile 2022) e il 20,9% di istituto professionale (contro il 36,5% di aprile 2019 e il 26,3% di aprile 2022). Viceversa, crescono dal 22,1% al 29,9% i casi in cui è richiesto il semplice assolvimento dell'obbligo scolastico. Per quest'ultimo, Como, con il 28,4% (a fronte del 22% di aprile 2019 e del 31% dello stesso mese del 2022), occupa il quarto posto in Lombardia, mentre Lecco è al settimo posto, con il 32,7% (era al 22,6% nell'aprile 2019, in ottava piazza, e al 34% tre anni dopo, quinta).

Rispetto ad aprile 2019, i giovani con meno di 29 anni sembrano qualche possibilità in più: la percentuale della provincia di Lecco sale dal 31,2% al 32,2% (nell'aprile 2022 era del 31,6%). Per alcune famiglie professionali la quota di "under 29" è particolarmente consistente a Lecco le aree che riservano le maggiori opportunità ai giovani sono "area produzione di beni ed erogazione del servizio" (360 figure, ovvero il 31,7%), "aree commerciali e della vendita" (130 nuove assunzioni: 40,8%) e "aree tecniche e della progettazione" (70 unità: 28,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONE	ASSUNZIONI PREVISTE A APRILE	% SUL TOTALE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE A APRILE
Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	230	11,1
Tecnici della salute	140	6,8
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	130	6,3
Addetti alla segreteria e affari generali	120	5,8
Addetti alle vendite	110	5,3
TOTALE	730	35,3

FONTI: Unioncamere ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023 Withub

dichiara il Gestore Governativo Donato Liguori - i dati raccolti in questa domenica confermano il ruolo strategico e la necessità del servizio offerto dalla Navigazione Laghi». Questi i numeri del servizio: «Siamo riusciti a programmare 17 corse nei weekend, 15 nei giorni feriali e nella giornata di domenica abbiamo effettuato una ulteriore corsa non prevista alle 18 utile ad agevolare il trasporto dei turisti da Varenna a Lierna».

Competenze tecniche introvabili Il problema è sempre più sentito

Il mercato

Quasi la metà delle imprese del campione ha lamentato difficoltà nel trovare specialisti

Naturalmente, se da un lato ci sono le figure ricercate, dall'altro ci sono le risorse umane effettivamente individuate e inserite nell'organico delle imprese.

E qui evidentemente le dif-



Ristorazione, mancano tecnici

ficoltà sono importanti, come ormai universalmente noto. Da tempo le imprese della manifattura lamentano la carenza sul mercato del lavoro di figure tecniche, con competenze aggiornate alle nuove tecnologie.

Anche in questo senso, l'indagine Excelsior approfondisce quali sono i profili professionali di più difficile reperimento.

Nell'area lariana, anche per

il mese di aprile la loro quota si conferma molto consistente e in aumento: si attesta al 48,9% (contro il 29,6% dell'aprile 2019 e il 46,1% dell'aprile 2022), mantenendosi superiore sia alla media regionale che a quella nazionale (pari, rispettivamente, al 46,6% e al 45,2%). Il fenomeno è in peggioramento sia a Como (46,6% dei nuovi ingressi previsti, rispetto al 27,5% di aprile 2019) che a

Lecco (dal 33,3% al 53,7%). Nella provincia lecchese le aree con le maggiori criticità sono "area produzione di beni ed erogazione del servizio" (660 figure, che rappresentano il 57% del totale delle assunzioni settoriali); "aree tecniche e della progettazione" (180 figure: 70,6%) e "aree commerciali e della vendita" (140: 45,8%).

A Como la situazione è simile: le famiglie professionali per cui le aziende trovano maggiori difficoltà sono "area produzione di beni ed erogazione del servizio" (1.030 figure, con un'incidenza del 48,2% sul totale settoriale), "aree commerciali e della vendita" (310 figure: 43,7%) e

"aree tecniche e della progettazione" (260 unità: 63,6%).

Come segnala maggiori difficoltà di Lecco nelle "aree di erogazione e servizi generali" (52% contro 42,1%) e nell'"area amministrativa" (39,8% contro 32,7%).

Nel complesso, comunque, rispetto a quattro anni fa diminuisce la quota dei nuovi ingressi programmati dalle imprese lariane con meno di 50 addetti (dal 66,4% al 59,9% del totale; nell'aprile 2022 era del 65,1%); aumentano quelle delle medie aziende (dal 17,6% al 21,4%; nell'aprile 2022 era il 20,6%) e delle realtà imprenditoriali con più di 250 addetti (dal 16,1% al 18,7%; nell'aprile 2022 era il 18,7%). C. Doz.

Domande dalle ore 12 del giorno 12 giugno e fino alle ore 12 del 30 giugno

CALOLZIOCORTE - L'**Amministrazione comunale** ha approvato il bando rivolto alle imprese che fanno parte del **Distretto del Commercio Valle San Martino** per la ripartizione dei **fondi** assegnati da **Regione Lombardia** nell'ambito del **Distretto del Commercio 2022-2024**.

I soggetti interessati dovranno far pervenire alla pec del Comune di Calolziocorte **calolziocorte@legalmail.it** la domanda ed i relativi allegati con decorrenza **dalle ore 12.00 del giorno 12.06.2023 e fino alle ore 12.00 del 30.06.2023**.

Il bando integrale con le modalità di partecipazione ed i relativi allegati è disponibile sul sito del Comune di Calolziocorte all'url **www.comune.calolziocorte.lc.it**. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Responsabile del Servizio Suap rag. Sonia Airoidi ai seguenti numeri telefoni 0341/639279.

Iccrea, 85% degli impieghi è destinato a famiglie e pmi

Oltre l'85% degli impieghi lordi del gruppo Iccrea, che nel 2022 sono ammontati a 95 miliardi di euro, è a favore di famiglie e pmi: è quanto emerge dalla Dichiarazione consolidata non finanziaria. La sostenibilità si conferma elemento centrale e prioritario del percorso strategico del gruppo, con l'obiettivo di continuare a supportare lo sviluppo del tessuto sociale ed economico del territorio e indirizzando sempre di più le risorse finanziarie verso impieghi e investimenti green. Sul fronte delle erogazioni creditizie i finanziamenti a impatto sociale hanno raggiunto 8,4 miliardi di euro e quelli a impatto ambientale 765 milioni. Nel risparmio gestito sono stati gestiti e collocati circa 2 miliardi di euro in prodotti Esg, portando l'asset under management in investimenti sostenibili a 7,9 miliardi, con un incremento di 3,5 mld rispetto al 2021. La componente Esg è al 37% del totale.

© Riproduzione riservata



RAPPORTO SERVIZI PROFESSIONALI

A cura
di Emanuele Elli

La guerra in Ucraina rallenta le catene di fornitura anche per le soluzioni di difesa cibernetica

CYBERSECURITY PER PMI

Una difesa «all inclusive» a misura di piccole imprese

DI FABRIZIO DE FEO

Il rischio di subire un attacco informatico è una minaccia in costante crescita, un'insidia che coinvolge istituzioni, aziende pubbliche e realtà private a tutti i livelli e può produrre danni a breve e lungo termine. Il 2022 è considerato come l'anno peggiore di sempre sul fronte dei cyber attack, con una vera e propria moltiplicazione geometrica di azioni criminali digitali. Un trend destinato purtroppo a consolidarsi: i segnali di questi primi mesi dell'anno indicano che il 2023 segnerà un ulteriore salto di qualità.

Il Cybersecurity Annual Report, redatto da Yoroï, azienda che fa parte del polo cyber di Tinexta Group, ha messo in luce quanto l'invasione dell'Ucraina abbia innescato pesanti e profonde ripercussioni sul panorama della cybersecurity, evidenziando alcuni limiti nelle catene di fornitura, anche nell'ambito delle soluzioni di difesa cibernetica. Le minacce informatiche odierne sono complesse, dinamiche e polimorfiche, necessitano di analisti umani e di professionalità dedicate, oltre a un lavoro di formazione in cui devono essere coinvolti tutti i dipendenti. Basti pensare che anno dopo anno uno strumento semplice come le e-mail si conferma come quello preferito per far breccia all'interno dei sistemi informatici. Questo è dovuto principalmente alla loro efficacia nel superare le misure di sicurezza perimetrali.

Sul mercato non mancano realtà in grado di offrire risposte a un problema sempre più sentito dal mondo delle imprese e non solo. Tinexta Cyber, polo italiano della cybersecurity, attraverso le organizzazioni

Yoroï e Corvallis offre servizi, interamente basati in Italia, garantendo alle aziende, di ogni ordine e grandezza, piena sicurezza. Visto che le aziende di piccole e medie dimensioni, senza un reparto IT, faticano e sono impossibilitate ad usare sistemi evoluti di protezione digitali per il monitoraggio del traffico,

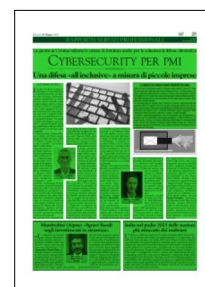
Corvallis e Yoroï hanno creato DefensYo, prodotto ad alto contenuto di innovazione, interamente sviluppato con tecnologia italiana, pensato per fornire capacità di difendersi e reagire ad un attacco cyber alle Pmi, senza la necessità di personale specializzato. DefensYo è composto da un hardware, un software, da servizi integrati e formazione. È una soluzione plug and play, e quindi non è necessario scaricare software, ma è sufficiente collegarlo al core switch, al gateway o all'interno della rete del cliente, senza configurazione da parte dell'utente. Ogni 15 minuti arricchisce in automatico la propria capacità di difesa con le nuove informazioni veicolate dalla Threat Intelligence di Yoroï, senza interruzione del servizio. È possibile monitorare la propria situazione grazie alla Dashboard Yoroï in Cloud, di livello Enterprise e in costante evoluzione.

«Stiamo cercando di standardizzare e semplificare i servizi di cybersecurity evoluti in modo da renderli facilmente implementabili anche dalle piccole e medie organizzazioni, sia del mondo privato che pubbliche amministrazioni, e dai professionisti», spiega Marco Ramilli, ceo & founder di

Yoroï. «La continua evoluzione delle minacce informatiche e la loro tendenza a diventare sempre più sofisticate porta le organizzazioni ad essere costantemente sotto pressione per rispondere rapidamente a qualsiasi incidente informatico. L'obiettivo dell'incident response non è arrivare prima in termini di tempo, ma

interrompere la catena di infezione e di attacco. E per questo motivo è fondamentale la Threat Intelligence, perché ci aiuta a capire come gli attaccanti lavorano».

Corvallis, leader in Italia nel settore dell'Information Technology con le sue 26 sedi, quasi 1500 dipendenti e una esperienza di oltre 30 anni, si concentra invece sulle esigenze delle aziende di medie e grandi dimensioni e sulla PA, supportando le aziende clienti, attraverso una conoscenza dei processi aziendali in tutti i segmenti di mercato, sfruttando le proprietà offerte da soluzioni proprietarie e tecnologie digitali avanzate, ma lavorando su una formazione mirata. «Grazie a questa soluzione semplifichiamo l'integrazione all'interno delle tecnologie esistenti nelle grandi imprese e nelle organizzazioni complesse, facilitando l'adozione di strumenti evoluti in queste realtà», afferma Enrico Tasquier, Cybersecurity Business Line Director di Corvallis. «Grazie a DefensYo anche le articolazioni territoriali possono essere facilmente difese, persino se si trovano all'esterno del perimetro fisico delle imprese». (riproduzione riservata)



Superficie 93 %

Manfredini (Aipsa): «Sgravi fiscali sugli investimenti in sicurezza»

«Le fragilità riscontrate nei sistemi informatici di alcune aziende sanitarie ci riportano a riflettere sulla cura che deve essere riservata alla sicurezza cibernetica». Così **Alessandro Manfredini**, presidente di Aipsa, l'associazione dei Security manager delle aziende private, ha commentato gli attacchi subiti da alcuni operatori della sanità pubblica negli ultimi giorni. «Occorre approvare in tempi rapidi una norma



Alessandro
Manfredini
Aipsa

che preveda maggiori sgravi fiscali per gli investimenti in cybersecurity. Parallelamente si dovrà dare applicazione immediata all'articolo 9 del nuovo Codice degli Appalti che prevede una premialità, in sede di gara pubblica, per proteggere i sistemi con livelli di sicurezza adeguata alle minacce e alle infiltrazioni esterne e aggiornamenti costanti dei software di protezione». (ri-

produzione riservata)

Italia sul podio 2023 delle nazioni più attaccate dai malware

L'Italia si conferma anche per il primo trimestre 2023 il terzo Paese al mondo più colpito dai cybercriminali e in particolare dai malware. Sono sei mesi, da ottobre 2022, che il Paese è sotto la lente di ingrandimento dei cybercriminali e mantiene questa posizione. Il dato emerge dal report di Trend Micro Research, divisione di Trend Micro, leader globale di cybersecurity, specializzata in ricerca e sviluppo e lotta al cybercrime. In questo podio il nostro paese segue soltanto gli Stati Uniti e il Giappone e ha tra i settori più colpiti quelli del manufacturing, della PA e dei servizi finanziari. I dati sono frutto delle analisi della Smart Protection Network, la rete di intelligence globale di Trend Micro che individua e analizza le minacce e aggiorna il database online relativo agli incidenti cyber, per bloccare gli attacchi in tempo reale. Nel 2022 avrebbe bloccato il numero record di 146 miliardi di minacce. (riproduzione riservata)

LA MINACCIA ARRIVA QUASI SEMPRE VIA MAIL

Resta la mail il principale punto di accesso degli attacchi cyber. È il dato che emerge dal Cybersecurity Annual Report di Yoroi. Un documento che viene realizzato analizzando le concrete minacce che l'azienda si trova a fronteggiare e che conferma il ruolo centrale delle mail di phishing nell'attività delle organizzazioni criminali digitali. Il 55% degli attacchi passa infatti attraverso questo canale.

La seconda voce di origine delle minacce è invece rappresentata dai malware (30%). Di questi, il 52,4% di quelli individuati da Yoroi sono di tipo Oday, ovvero vanno a sfruttare vulnerabilità mai identificate in precedenza. Elemento che indica come i criminali informatici siano impegnati nella costante scrittura di nuovo codice per colpire i propri bersagli.

Un settore, quello del cybercrime, che si va sempre di più strutturando, in analogia con la criminalità organizzata analogica. Il report evidenzia, da questo punto di vista, l'emergere della figura dei broker di compravendita degli accessi alle aziende, chiamato IAaaS (Initial Access as a Service), impegnati appunto nel rivendere i punti deboli individuati dai cybercriminali. (riproduzione riservata)



Enrico Tasquier
Corvallis



Marco Ramilli
Yoroi

RAPPORTO SERVIZI PROFESSIONALI

Tra i progetti in cantiere una nuova leva fiscale, semplificazioni e agevolazioni per l'accesso al credito

UNA RIFORMA 4.0 PER L'INNOVAZIONE

Allo studio una proposta di legge per startup e pmi innovative

DI LORENZO MARTINI

A 10 anni dal decreto legge, firmato dall'allora Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, che ha creato le basi per la crescita delle startup italiane, l'ecosistema dell'innovazione attende una nuova legge che possa consolidare e valorizzare i risultati raggiunti e accelerarne lo sviluppo. A questo proposito, lo scorso 8 maggio a Milano, diversi attori della filiera del venture capital si sono dati appuntamento al convegno «Impresa innovativa: le opportunità del mercato in attesa della riforma», promosso da **Giovanni Marra**, consulente legale per imprese e da IRTOP Consulting, operatore specializzato nella quotazione di pmi, rappresentato dalla senior manager **Floriana Vitale**. L'evento è stato l'occasione per discutere dei prossimi interventi legislativi e per ragionare sull'auspicata riforma alla presenza, in videoconferenza da Roma, dell'on. Giulio Centemero, in qualità di primo firmatario della proposta di legge n.107. Centemero ha sottolineato i punti salienti della proposta, dal credito di imposta alla detassazione dei capital gain anche nelle ipotesi di investimento indiretto tramite OICR (gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) e ha annunciato l'erogazione di risorse per il sistema innovativo attraverso un fondo da 1.8 milioni di euro.

Tanti i temi approfonditi dagli interventi, dalla leva fiscale alla semplificazione, dalla capacità di attrarre capitali e talenti dall'estero alla ridefinizione delle regole dello Startup Act. Ampio spazio iniziale è stato dedicato, per esempio, alla fase di early-stage da parte di **Gabriele Ronchini** a.d. e co-Founder di Digital Magics, sottolineando il ruolo fondamentale di un acceleratore e incubatore certificato per lo sviluppo aziendale. A seguire il presidente dell'associazione di business angels IBAN, **Paolo Anselmo**, ha evidenziato

la necessità di semplificare la disciplina delle misure agevolative degli investimenti, in particolare eliminando il regime de minimis, considerato inopportuno per l'ecosistema dell'innovazione delle imprese innovative, e prevedendo la totale compensazione con debiti d'imposta in F24. **Fabrizio Morricone**, responsabile pmi di Mamacrowd, ha suggerito l'opportunità di estendere anche alle pmi, che effettuano raccolte di capitali in equity crowdfunding propedeutiche alla quotazione in Borsa, il credito d'imposta pari al 50% delle spese di consulenza sostenute. Tale bonus «pre-IPO» faciliterebbe l'accesso al mercato dei capitali da parte di startup e pmi. Morricone ha anche avanzato la proposta di un sistema di incentivazione fiscale «all'inglese», caratterizzato da una copertura delle perdite sino all'80%, senza agevolazioni sugli investimenti che hanno risultati positivi (per esempio utilizzando il Fondo di Garanzia - MCC). Step Venture, fondo di venture capital specializzato nell'early-stage, è stato rappresentato dal founder **Roberto Montandon**, il quale si è concentrato sugli elementi dirimenti nella selezione delle imprese innovative su cui investire ma anche sugli interventi che possono supportare l'offerta proveniente dai fondi, tra cui lo sviluppo dei mercati (IPO e M&A) che consentano le exit degli investitori nonché il maggior coinvolgimento degli investitori istituzionali, tra cui banche, compagnie di assicurazioni e fondi di previdenza.

Alla fase di scaleup e in par-

ticolare all'IPO come possibile traguardo nel percorso evolutivo della startup sono stati dedicati gli ultimi interventi, tra cui quello di IRTOP Consulting, che ha illustrato le caratteristiche del mercato Euronext Growth Milan che negli anni si è rivelato una fonte preziosa di capitale per la crescita di società scale-up e innovative. Come rilevato dall'osservatorio dell'Ufficio studi di IRTOP, il mercato EGM, sul quale sono oggi quotate 195 società, accoglie prevalentemente società con un'età inferiore ai 20 anni (il 70%), in pieno sviluppo e con forti potenzialità di crescita, che hanno ottenuto riscontri più che positivi dal mercato. Il 31% delle società quotate ha un'età compresa tra i 3 e i 10 anni e ha registrato una performance azionaria dall'IPO pari al 20%, mentre il 26% (età 10-20 anni), ha realizzato una performance azionaria

media anche superiore al 50% (dati al 3 maggio).

A conferma di queste evidenze statistiche, sono stati infine illustrati i casi di Redelfi, società attiva nell'ambito della transizione energetica e digitale che, in meno di un anno di quotazione ha quadruplicato i ricavi e triplicato la marginalità, e di Viceversa, cresciuta attraverso un rilevante apporto di risorse finanziarie ottenute con l'apertura del mercato dei capitali a terzi già in fase di startup. (riproduzione riservata)





L'industria continua a rallentare I rincari frenano gli investimenti

L'ALLARME

L'indagine di Federmeccanica segnala nel primo trimestre una produzione stagnante in tutti i settori: dal metalmeccanico al meccatronico. I prezzi alti delle materie prime pesano sulle prospettive di crescita delle imprese

LUCA MAZZA

L'industria italiana continua a girare a velocità ridotta. Il trend emerso nella seconda metà del 2022 viene confermato anche all'inizio del 2023. Nel periodo gennaio-marzo la produzione metalmeccanica registra un +2,2% nel confronto annuo, ma rimane stagnante rispetto al precedente trimestre del 2022. Si conferma sugli stessi livelli dell'ultimo trimestre dello scorso anno quando la variazione congiunturale era contenuta in un +0,2%. L'aggiornamento emerge dalla 166esima indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica-meccatronica italiana. Nello studio si evidenzia «un rallentamento che risulta diffuso a quasi tutti i settori». Inoltre, nel confronto europeo, la produzione metalmeccanica nel nostro Paese si

colloca su livelli inferiori rispetto ai principali competitor: in testa Spagna (+7,7% annuo e +1,4% sul trimestre), poi Germania (+7,5% e +2%) e Francia (+6,9% e +0,8%).

Il rallentamento è generale, anche se le performance cambiano a seconda dei singoli comparti esaminati. Malgrado i buoni risultati registrati, soprattutto per i comparti dei Mezzi di trasporto e delle Macchine e apparecchi meccanici, «occorre ricordare che il settore metalmeccanico è molto eterogeneo perché comprende una vasta gamma di attività produttive molto differenziate tra loro», si legge nell'indagine. Pertanto, nell'ambito dell'aggregato dei primi tre mesi dell'anno, si sono osservati risultati contrastanti nei diversi comparti. Agli incrementi di produzione registrati dagli altri mezzi di trasporto (+13,3% rispetto allo stesso trimestre del 2022), dagli autoveicoli e rimorchi (+5,1%), dalle macchine e apparecchi meccanici (+4,9%), si sono contrapposte soprattutto le contrazioni nelle attività della metallurgia (-7,2%), mentre più contenute sono state le perdite di produzione nelle fabbricazioni dei prodotti in metallo (-1,7%) e delle macchine e apparecchi elettrici (-1,2%).

A pesare più di ogni altro fattore è il caro-prezzi. Resta alta (72%), infatti, la percentuale delle imprese che dichiarano un impatto significativo dei rincari dei prezzi delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione. Inoltre, il 57% delle imprese ha registrato una riduzione del Margine operativo lordo (Mol). Uno scenario che ridimensiona anche le prospettive di crescita dell'in-

dustria meccanica. Non a caso diminuisce di tre punti percentuali (dal 70% al 67%) la quota di imprese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi, rispetto alla rilevazione precedente.

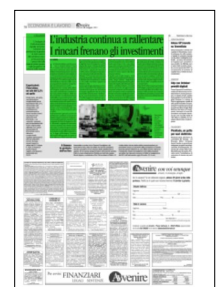
Il quadro resta «molto incerto», come conferma il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis. «Registriamo una riduzione della propensione agli investimenti rispetto alle rilevazioni precedenti - sottolinea Andreis -. Le nostre aziende hanno fino ad oggi mostrato una grande resilienza, anche inaspettata per certi aspetti, avendo continuato ad investire in maniera significativa nonostante la contrazione dei margini dovuta all'incremento dei costi delle materie prime e dei prodotti energetici». Nel settore metalmeccanico, che risulta il maggior utilizzatore di metalli, nel primo trimestre i prezzi alla produzione sono aumentati in termini tendenziali del 4,2%. Il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, spera che ci sia «un'inversione di rotta» per aumentare la competitività delle aziende italiane alla luce di uno scenario complesso. Andreis evidenzia inoltre come «ci sia ancora molto da fare sotto l'aspetto degli incentivi», dove il tema della «semplificazione deve restare forte».

Infine, il 40% delle imprese partecipanti all'indagine sostiene che sta ancora risentendo degli effetti del conflitto russo-ucraino: il 63% prevede una contrazione dell'attività produttiva, mentre il 9% prospetta la riduzione dell'attività di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono scese dal 70% al 67% le imprese coinvolte nell'indagine che prevedono di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi



BANCARI. ACCORDO A SORPRESA TRA FABI E GRUPPO INTESA. I SINDACATI: SIA UN MODELLO

Dal Governo sindacati e datori di lavoro in agenda previdenza, occupazione e fisco

BANCARI. ACCORDO A SORPRESA TRA FABI E GRUPPO INTESA. I SINDACATI: SIA UN MODELLO

Dal Governo sindacati e datori di lavoro in agenda previdenza, occupazione e fisco

MAURIZIO PICCININO

Il primo appuntamento è a Palazzo Chigi alle 15.45, quando il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i ministri interessati, incontreranno i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Poi alle 17.45 il secondo round quando il premier ascolterà i rappresentanti di Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Alleanza Cooperative, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Confprofessioni, Abi, Ance.

Da oggi torna in primo piano nell'agenda politico istituzionale le riforme per previdenza, lavoro, sicurezza, produttività, economica e fisco.

Un'accelerazione voluta dal presidente del Consiglio dopo uno stop durato 4 mesi. Novità particolari da far pensare ad una svolta sui maggiori dossier, ad iniziare dalla previdenza, non si intravedono.

L'economia come segnalano le Associazioni di categoria è alle prese con il perdurare dell'inflazione, rincari diffusi e gli energetici che pesano di più. Il rallentamento dei consumi che impensierisce le Associazioni del commercio. Di fronte a questo quadro le tensioni con i sindacati andranno a crescere e oggi sapremo a che livelli, perché

sottolineano Cgil e Uil non hanno ottenuto finora risposte sulle loro richieste. Mentre Cisl attende le proposte del Governo, se ci saranno.

Accordo apripista di Intesa

In questo scenario difficoltoso, appare un miracolo l'accordo raggiunto dai bancari del gruppo Intesa.

In pratica i sindacati hanno centrato molti obiettivi. Quasi da non credere in particolare dopo la drastica rottura delle trattative nel 2022 quando ogni possibilità di accordo era stato accantonato.

Invece ecco che c'è un patto sindacale firmato frutto "di un costruttivo lavoro di dialogo".

"L'accordo è importante perché definisce norme collettive a tutela di tutte le lavoratrici e dei lavoratori del gruppo", spiega Lando Maria Sileoni, il segretario generale degli autonomi della Fabi che puntualizza come sia stato possibile attraverso, "un costruttivo dialogo con il vertice della Banca non è mai venuto meno e occorre quindi ricercare ogni soluzione, contrattualmente percorribile, che tenga conto di una organizzazione del lavoro che sta radicalmente cambiando. Vanno profondamente tutelate le condizioni professionali e personali delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo interessati alla settimana corta e allo smart working".

Le nuove tutele

La nuova linea di tutele quindi ha come apripista i sindacati di categoria dei bancari (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) che nelle "norme collettive a tutela di lavoratrici e lavoratori", sono riusciti a imporre aumenti salariali, lo smart working, la settimana corta con distribuzione dell'orario su 4 giorni per 9 ore al giorno, la flessibilità in entrata e in uscita e la disconnessione. Tra le richieste a cui è stato dato il via libera anche l'ampliamento delle possibilità offerte ai lavoratori che chiedono di aderire al maxi pacchetto di flessibilità. La sperimentazione dello smart working partirà da oltre 280 filiali della Banca dei Territori e della Divisione Private. C'è la contrazione dell'orario di lavoro. Saranno 40 le filiali di grandi dimensioni della Banca dei Territori dove la settimana corta, potrà essere applicata.

La nuova distribuzione oraria, prevede una riduzione settimanale da 37,5 a 36 ore, a parità di retribuzione secondo le esigenze tecnico-operative dell'azienda e quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro.



Per le filiali più piccole ci sarà un ulteriore allargamento della sperimentazione della settimana corta che partirà da novembre. Il taglio di orario riguarderà il personale di oltre 250 filiali di piccole dimensioni che potranno richiedere e fruire volontariamente della distribuzione oraria 4 per 9, nel giorno di chiusura della filiale, ricompreso tra martedì, mercoledì e giovedì.

L'adesione dei lavoratori

Secondo quanto riferisce il gruppo Intesa, le nuove misure hanno trovato una forte adesione tra i lavoratori. Dal quando le nuove misure sono state avviate, hanno aderito al nuovo lavoro flessibile 40mila persone pari a circa il 70% di chi poteva essere abilitato prima dell'accordo sindacale. Alla settimana corta hanno aderito più 17mila persone, pari al 60% del personale full time.

Gli aumenti salariali previsti

Sulla parte economica gli aumenti riguardano l'indennità di buono pasto a 4,50 euro al giorno per le giornate di lavoro agile da casa. In particolare lo smart working di Intesa prevede

120 giornate all'anno, con la possibilità di salire a 140 per alcune lavorazioni. Da segnalare che l'accordo tra sindacati e gruppo Intesa arriva nel momento giusto perché nel mondo bancario sono in corso le trattative con l'Abi non solo per la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali ma per l'aumento di 435 euro mensili. Il patto è di buon auspicio e cade per la Federazione bancari italiani, "proprio in una fase di riorganizzazione del lavoro nei gruppi e nelle singole aziende, diventa fondamentale definire in ogni gruppo bancario tutta una serie di norme che prevedano non solo tutele lavorative, ma anche norme a difesa della vita personale di ogni bancario".

Le reazioni (positive) dei sindacati

"L'intesa", puntualizza Domenico Iodice, segretario nazionale First Cisl, è innovativa "perché guarda al futuro, e individua nelle tutele del contratto nazionale e nel ruolo della contrattazione collettiva le garanzie di una 'transizione giusta', rispettosa del ciclo

di vita delle persone del lavoro". Per Roberto Malano della Fisac Cgil, il motivo di soddisfazione è nell'aver "confermato e regolato l'utilizzo di entrambi gli strumenti sulle strutture centrali e abbiamo esteso in modo molto consistente le previsioni in favore della rete, seppure ancora in via sperimentale". "Questo accordo" osserva Paolo Citterio della Fabi, "consente di superare i contratti individuali, ribadendo quindi che gli accordi collettivi sono il modo migliore per gestire i grandi cambiamenti della banca in un contesto in continua evoluzione".

Il segretario generale di Unisin/Confasal, Emilio Contrasto, sottolinea anche l'aspetto economico, "l'intesa risolve gran parte dei problemi che ne avevano impedito la sottoscrizione lo scorso dicembre, migliorando le previsioni normative ed economiche". Per Massimiliano Pagani e Simona Ortolani della Uilca, l'accordo "valorizza il percorso già avviato in un tempo in cui il lavoro agile non era ancora disciplinato dalla normativa e l'esperienza maturata all'interno del gruppo".



Dallo spazio al design bando di 390 milioni su contratti di sviluppo

Decreto del Mimit

Altri 750 milioni sono destinati vecchie domande rimaste senza copertura

ROMA

La dote finanziaria dei contratti di sviluppo viene riorganizzata e si apre spazio per un bando da 392 milioni riservato a investimenti delle imprese del Centro-Nord in sei filiere produttive. Lo prevede un decreto firmato dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti. Il nuovo bando, i cui termini saranno definiti da un successivo provvedimento, si rivolgerà a programmi di sviluppo industriale nei settori aerospazio e aeronautica; design, moda e arredo; metallo ed elettromeccanica; chimico e farmaceutico; gomma e plastica; alimentare e prevederà agevolazioni nella forma del contributo in conto impianti e del contributo diretto alla spesa. Si applicano le disposizioni del Quadro temporaneo per gli aiuti di Stato legato al Covid-19 e il campo di applicazione viene limitato alle regioni che non rientrano nella zona A della Carta degli aiuti a finalità regionale (Molise Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna), quindi sono ammesse solo quelle del Centro-Nord.

I programmi finanziabili dovranno essere realizzati da più imprese della filiera, a condizione che i singoli progetti risultino strettamente connessi, oppure da una singola azienda ma a condizione che il programma di svilup-

po presenti forti elementi di integrazione con la filiera di appartenenza. Sarà Invitalia, l'agenzia che opera come soggetto in-house del ministero delle Imprese e del made in Italy, a valutare le domande assegnando un punteggio che dovrà essere il compendio di tre criteri. Il primo riguarda l'impatto positivo sull'occupazione, inteso come rapporto tra il numero di nuove risorse occupate a seguito della realizzazione del programma e l'ammontare delle agevolazioni richieste. Il secondo fattore rilevante è l'innovatività del programma di sviluppo, misurata con il rapporto tra le spese per beni strumentali nuovi con caratteristiche 4.0 e l'ammontare totale delle spese previste per il programma. Infine verrà considerato il coinvolgimento di piccole e medie imprese nel progetto. Per le domande che in base all'ordine di valutazione riusciranno a trovare capienza nelle risorse complessivamente disponibili, Invitalia dovrà concedere le agevolazioni necessariamente entro il 31 dicembre 2023.

Questo nuovo sportello, dedicato a sei filiere industriali, rientra in una più ampia manovra sui contratti di sviluppo. Il decreto ministeriale appena firmato infatti ripartisce 1 miliardo di euro che, per il periodo 2023-2027, sono stati assegnati ai contratti di sviluppo con l'ultima legge di bilancio. In particolare, 400 milioni vengono destinati a precedenti domande per programmi di sviluppo industriali, di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli o per la tutela ambientale che non hanno fin qui trovato copertura. Duecento milioni si riferiscono a istanze per contratti di sviluppo nel settore

del turismo che allo stesso modo erano rimaste tagliate fuori. Circa 42 milioni vanno a interventi di Invitalia nel capitale di rischio nelle imprese; 157 milioni al rifinanziamento degli Accordi di sviluppo e 200 milioni al nuovo bando per le filiere produttive. Quest'ultimo arriva poi alla cifra totale di 392 milioni perché il decreto trasferisce su questa linea di intervento anche 192 milioni avanzati da un pacchetto di 350 milioni che, con il governo Draghi, sovrastimando la risposta delle imprese, erano stati originariamente destinati a contratti di sviluppo per il biotech e la telemedicina con l'obiettivo di supportare l'attività della Fondazione Enea Tech e Biomedical.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misura per il Centro-Nord, aperta anche a chimica-farmaceutica, gomma-plastica, alimentare, metallurgia

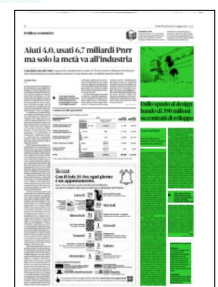
CONTRATTI DI SVILUPPO

Cosa sono

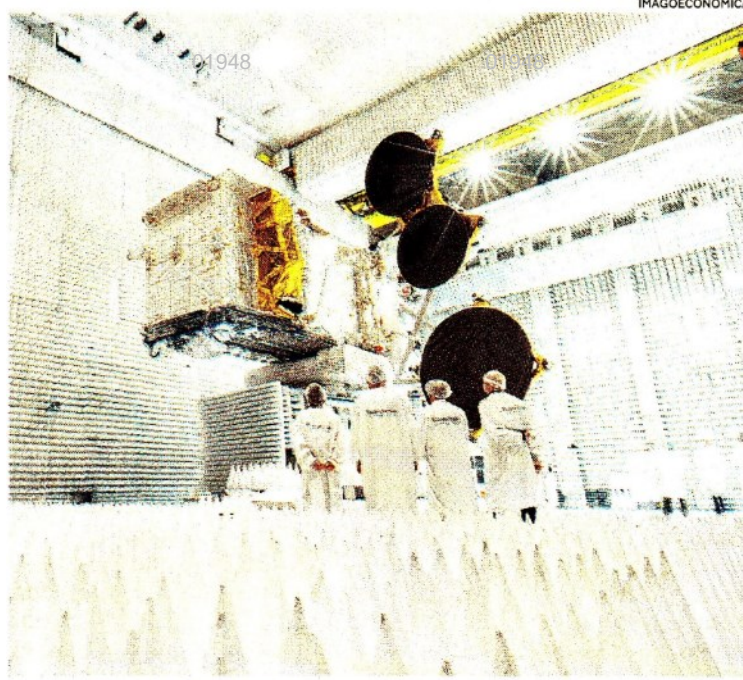
I contratti di sviluppo sono uno strumento per l'agevolazione di progetti di investimento con una dimensione minima di 20 milioni, che si riduce a 7,5 milioni per i programmi di trasformazione di prodotti agricoli e per i progetti turistici nelle aree interne del Paese.

I programmi

Secondo il bilancio di Invitalia, che gestisce la misura, dalla data di istituzione sono 260 i progetti finanziati.



Superficie 26 %



Aerospazio. Lo sviluppo della filiera dei satelliti è tra i capitoli finanziati dal Pnrr

203 miliardi per la transizione

01948 01948

Secondo Cerved l'investimento che le Pmi italiane dovrebbero sostenere per finanziare fin da ora il processo di transizione ecologica è di circa 203 miliardi di euro entro il 2050

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1739



Risponde Aldo Cazzullo

IL PAESE SENZA TAXI IN STAZIONE

Caro Aldo,
mi ha molto colpito il coraggio del tassista che ha deciso di pubblicare giornalmente gli incassi e i costi del suo lavoro. Il motivo dettato dalla riluttanza della categoria ad accettare pagamenti con carte. Analizzando i dati di un giorno di lavoro (incasso 644 - 188 euro con carte, 456 in contanti, 60 euro costo carburante) sono rimasto sorpreso. Non male anche se non tutti i giorni sono uguali, ma quanto basta per aver scatenato la reazione dei colleghi con insulti, danni all'auto ecc.. Ora è più chiaro a tutti perché ogni qualvolta si tocca questa categoria per fare qualcosa a favore degli utenti come aumentare le licenze e le tariffe non si risolve mai nulla. Le rendite sono intoccabili. Comunque un applauso a questo onesto tassista che merita grande rispetto.

Lucio Gulani

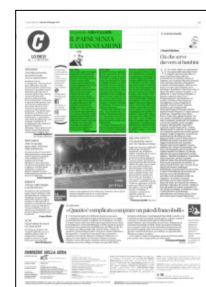
Caro Lucio,
I tassisti mi sono simpatici, sono rimasti tra le poche categorie a vivere in mezzo alla gente, si battono giustamente per difendere lo status di artigiani contro la proletarizzazione del loro mestiere, ho sempre tentato di difenderli; ma stavolta alzo le mani. Lasciamo stare l'evasione: se la presidente del Consiglio definisce le tasse «pizzo di Stato», non si vede perché chi può non dovrebbe sentirsi au-

torizzato a evadere. Parliamo di efficienza. E anche di un minimo di decenza.

Trovare i taxi a Roma in stazione, sia a Termini sia a Tiburtina, è diventato un'impresa. E un servizio che non riesce a far trovare i taxi in stazione è un servizio indecente. Indifendibile.

La cronaca di Roma del Corriere ha documentato più volte come a Termini si allungano le code di passeggeri in attesa dei taxi, anziché il contrario, come accade in tutto il mondo. A Fiumicino e a Ciampino si continuano a selezionare gli stranieri, clienti appetibili, ed è sempre difficile per un italiano prendere un taxi. Sabato sera sono arrivato a Tiburtina alle 20. Non a mezzanotte; alle otto di sera. Non pioveva, non giocava la Roma, non giocava la Lazio, non c'erano cortei o manifestazioni o scioperi, non c'era nessuna delle condizioni che rendono i taxi introvabili. Eppure i taxi non c'erano (foto sotto). C'era la fila della gente in attesa. Come spesso accade, mi ha salvato la cooperativa Samarca; ma il tassista si è inoltrato nella solita spiegazione, per cui è colpa del traffico. Non è vero. Il traffico a Roma c'è sempre stato. La vera spiegazione è semplicissima: mancano taxi. Che in una capitale moderna devono essere reperibili sempre, e non solo ogni tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGINA

01948
2

01948

Sindacati

oggi a Palazzo Chigi incontrano Meloni Sul tavolo fisco, pensioni e lavoro

Pnrr, Governo: ok entro agosto
Bruxelles: scambi costruttivi
sulla terza rata del piano
Intanto dal primo giugno parte
la raccolta di firme della Cisl
per la legge sulla partecipazione

Giampiero Guadagni

SINDACATI oggi a Palazzo Chigi. Sul tavolo anche il tema delle riforme istituzionali

Fisco, lavoro, pensioni Riparte il confronto sociale



overno e maggioranza puntano al primo via libera in Parlamento della legge delega sulla riforma fiscale entro l'estate. Su timing e contenuti oggi la premier Meloni incontrerà le associazioni di categoria e i sindacati per proseguire il confronto. Nella sede del governo si recheranno i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, quelli di Confindustria; Confapi; Confcommercio; Confesercenti; Confartigianato; Cna; Alleanza Cooperative; Coldiretti; Confagricoltura; Cia; Confprofessioni; Abi; Ance. Si parlerà anche di riforme istituzionali, inflazione; sicurezza sul lavoro, pensioni, produttività. Fari accesi soprattutto sulla delega fiscale. Sono 639 gli emendamenti presentati in Commissione Finanze alla Camera. Quelli della maggioranza sono 210, Forza Italia ne ha presenta-

ti 90, la Lega 70 e Fratelli d'Italia 50. L'obiettivo è ridurre il numero in modo da rispettare i tempi previsti: licenziare il provvedimento entro giugno a Montecitorio e a metà luglio a Palazzo Madama. Su molti punti, come la flat tax, in Parlamento è facile prevedere il muro contro muro.

Nel confronto di oggi Meloni rilancerà sul taglio del cuneo. "Sarà strutturale e più ampio", ha detto nei giorni scorsi dal Festival dell'economia di Trento. Il taglio della tassazione sul lavoro "deve essere la priorità", spiega la premier che aggiunge: "Quello deciso con la manovra e con il decreto del primo maggio ha un impatto importante con l'inflazione galoppante. È la cosa più importante che si può fare in questa fase. Non è tutto: la prima sfida è rendere questi provvedimenti strutturali, la seconda è allar-

garli ulteriormente". Meloni conferma poi la sua posizione contro il salario minimo legale, "buono sul piano filosofico ma nella sua applicazione rischia di essere un boomerang". La presidente del Consiglio conferma poi che l'Esecutivo vuol proseguire il contrasto all'evasione fiscale. Finora, sostiene, "la lotta all'evasione è stata più simile ad una caccia al gettito". Ora invece "si deve andare a combattere l'evasione sulla grande evasione: penso alle frodi sull'Iva, allo Stato che patteggia miliardi di euro



Superficie 46 %

chiedendo il rientro di milioni, con una disponibilità che non dimostra coi piccoli commercianti".

Nel frattempo Confesercenti ha fatto qualche calcolo: il tasso di inflazione rimarrà sopra il 2% fino al 2025, erodendo la capacità di spesa delle famiglie, frenando la ripresa dei consumi e depotenziando gli effetti positivi del previsto alleggerimento fiscale. Il rischio è di bruciare in tre anni 10 miliardi di euro di potere d'acquisto delle famiglie",

Infine, la premier conferma le linee guida sulle riforme istituzionali: "Noi ascoltiamo tutti ma partiamo da due principi irrinunciabili: la stabilità di governi e legislature, che è la cosa più potente che economicamente si può costruire; e il rispetto del voto dei cittadini, articolo 1 della Costituzione, la sovranità appartiene al popolo. Una riforma di questo tipo non è secondaria: è la cosa più importante che si può lasciare in eredità per il futuro". La riforma per l'autonomia differenziata "rafforzerà la coesione nazionale, a differenza di quello che si dice. Chi si straccia le vesti contro l'Autonomia differenziata in questi anni non è riuscito a spendere miliardi di fondi europei".

La scorsa settimana a palazzo Madama il Movimento 5stelle aveva rilanciato la proposta di istituire un'indagine conoscitiva sui Lep, i livelli essenziali delle prestazioni, per approfondire il tema delle coperture finanziarie. Ma la maggioranza, nonostante qualche partura in commissione, ha deciso che non ci sarà alcun via libera da parte dei partiti che sostengono il Governo ad uno strumento che, viene detto, potrebbe rallentare l'iter parlamentare del ddl Calderoli.

Giampiero Guadagni